

“ 70 ANNI FA “
“ INVERNO 1943 - 1944 “
SPIEGAZIONE

Il dipinto, eseguito nell'inverno 2013 - 2014 con colori ad olio su legno multistrato, diviso in sei riquadri di misura mt 1,86 di altezza, 3,80 di lunghezza e ha lo spessore di 1,8 cm.

A sinistra in basso è raffigurato "lo sfollamento", simboleggiato da due persone, la malata che viene portata sulle spalle dall'altra. Esse si lasciano dietro tutto quello che hanno: il paese, le cose, i luoghi, gli oggetti sacri, rappresentati da un "Braccio della Croce". L'albero scheletrito con due foglie secche davanti a loro indica l'autunno inoltrato, quando è iniziata l'evacuazione del paese. L'amico fedele dell'uomo, il cagnolino, non segue gli uomini, ma li precede, quasi a indicare la via. Un treno porta nel nord parecchi sfollati. A fianco una madre (o la Madonna), protegge con il suo ampio manto il figlioletto. Tutti, vengono schiacciati dai cannoni che puntano le bocche contro la cittadina. Un uccello fugge verso il cielo, mentre alcune bombe vengono sganciate dagli aerei con teste e ali di uccelli; ciò ispirato a profezie di vari studiosi del passato. Ad esempio quelle di ROGER BACON, frate francescano inglese, matematico e scienziato, vissuto nel 1200, che fu uno degli uomini più colti del suo tempo, il quale asseriva che nel futuro qualora la scienza fosse andata avanti: *" Arriverà a imprimere ai carri incredibili velocità senza l'aiuto di alcun animale... Arriverà a costruire macchine alate, capaci di sollevarsi nell'aria come gli uccelli. "* Predizioni simili ne abbiamo avute molte nel corso dei secoli, non solo tra gli " illuminati ", ma anche fra la gente comune (certo qualcosa avrà letto). Una bisavola dell'autore, nell' ottocento, diceva che " questi grandi uccelli volanti, sarebbero stati in grado un giorno di portar su di loro anche le persone. "

Nella parte centrale vi è la distruzione, non solo delle cose, ma anche degli animi. Difatti sotto notiamo lo spaccato dell'interno di una grotta, (in cui molti sfollati hanno trovato rifugio).

All'esterno, alberi spogli e la neve. Ai lati due persone avvilito, stanche, depresse, al centro una morta. Sull'arco della grotta un uccello condivide la medesima sorte. In alto si vede la campagna distrutta, con crateri scavati dalle bombe, senza alberi, da esse abbattute, divelte, bruciate. Il paese con gli archi e le case sventrate, " svaniscono " sotto gli incroci pressanti dei tiri infocati delle bombe. Sopra tutto questo sfacelo campeggia la sagoma della Maiella. Nel corso dei secoli ne ha visto di guerre, ma mai atroce come questa. È espressa con un colore grigio-azzurro, piatto, pallido, muto, senza le sue belle valli, come se si fosse velata per non vedere i suoi figli trucidati, i suoi paesi devastati.

Sulla destra ancora la distruzione e quindi il risveglio.

Alla prima fa riferimento la chiesa di " San Rocco danneggiata ", alcune case e due uccelli morti che figurano i tanti animali periti nel massacro. Anche gli strumenti che hanno causato tanto disastro, sono ormai inservibili: i cannoni sono spezzati e un carro armato è abbandonato.

Ma la vita nonostante tutto riprende. Siamo in giugno, alcune spighe di grano, seminate prima della catastrofe, sono riuscite a crescere e a indorarsi. Gli alberi pur se martoriati hanno rimesso le foglie. Tra le crepe dei muri qualche fiore è sbocciato. Una farfalla, ripreso i colori smaglianti, si appresta a librarsi in aria. Un volatile costruisce il nido nel tronco di un albero bruciato.

Dopo aver pianto e seppellito i morti, alacramente inizia la ricostruzione, non solo quella degli edifici ma anche quella dello spirito!

Antonio D'Ercole,